

Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)

Cos'è l'OSCE?

La creazione dell'OSCE risale al 1975 e va dunque inserita in un contesto storico caratterizzato dalla polarizzazione politica della Guerra fredda e dal conflitto Est-Ovest tra USA e URSS e i relativi alleati. Nel tentativo di ripresa del dialogo e dei negoziati tra le nazioni, i capi di Stato e di Governo di 35 Stati europei e nordamericani convocarono per la prima volta nel 1973 a Helsinki (Finlandia) la Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa (CSCE).

Due anni più tardi ne hanno firmato l'Atto finale che conteneva dieci principi fondamentali, il cosiddetto Decalogo di Helsinki, che disciplinava le relazioni tra Stati e le loro popolazioni rispettive. Benché il documento non costituisse un trattato di diritto, le dichiarazioni politiche d'impegno in esso contenute divennero presto dei parametri per il processo di distensione, avvicinamento e cooperazione in Europa.

Nel 1990 tutti gli Stati che hanno partecipato alla CSCE hanno firmato la Carta di Parigi per una nuova Europa in cui hanno proclamato solennemente che l'era della contrapposizione e della divisione dell'Europa era terminata. Nel 1994, la CSCE è stata ribattezzata Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) per fornire un incentivo politico. Gli obiettivi sono rimasti inalterati: affrontare la questione dei conflitti, promuovere la riabilitazione dopo i conflitti, i diritti fondamentali, il progresso economico e sociale e il benessere di tutti i popoli e la libertà. Oggi l'organizzazione conta 57 Stati partecipanti di Europa, Asia e Nord America, che cooperano con l'obiettivo di rafforzare la stabilità e la sicurezza nell'area OSCE.

Cosa fa oggi l'OSCE?

L'OSCE ha un approccio globale alla concezione di «sicurezza». La sua attività in favore della sicurezza e della stabilità non si esaurisce pertanto nei «classici» temi di natura militare, ma include anche altri ambiti («dimensioni»). Una sicurezza permanente non può coesistere con l'inquinamento dei fiumi, l'emarginazione di minoranze o la tratta degli esseri umani e il traffico di droga e armi. Per creare le premesse per la pace e la stabilità l'OSCE lavora nei seguenti ambiti:

- **dimensione politico-militare:** controllare gli armamenti, opporsi alle minacce transfrontaliere (compreso il terrorismo), proteggere le frontiere, prevenire e risolvere i conflitti, effettuare riforme militari e mantenere l'ordine pubblico;
- **dimensione economica e ambientale:** promuovere la cooperazione e lo sviluppo economici, gestire le risorse naturali in modo sostenibile, facilitare il trattamento ecologico dei rifiuti speciali, utilizzare in comune le risorse naturali, governance responsabile;
- **dimensione umana:** promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, favorire lo svolgimento di elezioni, inviare osservatori elettorali negli Stati partecipanti, promuovere la parità tra i sessi, la libertà nei mezzi d'informazione, i diritti delle minoranze, lo Stato di diritto, la tolleranza, la non discriminazione e la lotta per l'eradicazione della tratta degli esseri umani.

Ogni anno uno Stato partecipante detiene la presidenza dell'OSCE per guidarla politicamente e gestirne le attività. Il Paese di turno coordina i lavori collo Stato che deteneva la presidenza l'anno precedente e con quello che la deterrà l'anno successivo, costituendo la cosiddetta «Troika» e garantendo la continuità dei lavori dell'OSCE. Nel 2014 la Troika è rappresentata dalla Svizzera (presidenza nel 2014), dall'Ucraina (presidenza nel 2013) e dalla Serbia (presidenza nel 2015).



Il Consiglio dei ministri dell'OSCE, organo direttivo e decisionale centrale formato dai ministri degli esteri di tutti gli Stati partecipanti, si riunisce una volta all'anno, di norma in dicembre.

L'attuazione operativa dei compiti correnti spetta al Consiglio permanente dell'OSCE con sede a Vienna. L'organo è costituito dagli ambasciatori degli Stati partecipanti, che si riuniscono a scadenza settimanale.

Le delegazioni dei Parlamenti nazionali che danno vita all'Assemblea parlamentare dell'OSCE si riuniscono per discutere i problemi di sicurezza nell'area dell'OSCE e informano i loro Parlamenti nazionali. Nell'Assemblea parlamentare dell'OSCE la Svizzera è presente con sei membri (Consiglieri nazionali e agli Stati).

L'OSCE conduce inoltre 16 missioni operative («Field Operation») nell'Europa sud-orientale e nell'Europa orientale, nel Caucaso del Sud e nell'Asia centrale. Gli obiettivi principali delle sue attività sono preallarmare, prevenire e gestire i conflitti, creare istituzioni democratiche e fornire altri tipi di assistenza alle autorità per garantire la loro adesione all'impegno dell'OSCE. Ogni missione operativa agisce in accordo con il proprio mandato. Le attività comprendono la creazione di istituzioni democratiche, il consolidamento della partecipazione di rappresentanti della società civile ai processi decisionali politici e l'adozione di misure volte ad arginare la violenza contro le donne e a lottare contro la tratta di esseri umani. Le missioni operative dell'OSCE contribuiscono a normalizzare la situazione dopo un conflitto e a sostenere la trasformazione democratica.

Nell'ottica del sostegno all'attuazione degli impegni contratti dagli Stati partecipanti, svolgono un ruolo centrale anche le tre istituzioni autonome dell'OSCE: l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo con sede a Varsavia (ODIHR, Office for Democratic Institutions and Human Rights), il Rappresentante per la libertà nei mezzi d'informazione con sede a Vienna e l'Alto commissario per le minoranze nazionali con sede all'Aia.

Perché la Svizzera fa parte dell'OSCE?

Le priorità della politica estera della Svizzera includono anche l'impegno in favore della pace e della sicurezza in Europa, nelle regioni confinanti e nel resto del mondo. La Strategia di politica estera 2012–2015 adottata dal Consiglio federale prevede che tale impegno sia basato da una parte sulla cooperazione internazionale e dall'altra su attività di promozione della pace, dei diritti dell'uomo, dello Stato di diritto e della sicurezza internazionale.

Per la Svizzera l'OSCE è un'importante piattaforma di dialogo nel quadro della cooperazione europea e transatlantica, la sede ideale per discutere questioni di politica di sicurezza con tutti gli Stati europei e dell'Asia centrale, gli Stati Uniti e il Canada. La Svizzera partecipa attivamente a conferenze e incontri dell'OSCE, sostiene i progetti in materia di sicurezza umana e politico-militare e mette a disposizione esperti civili per progetti di pace limitati nel tempo, ad esempio osservatori elettorali, consulenti di polizia o specialisti in materia di questioni costituzionali, mediazione, Stato di diritto e diritti dell'uomo.

Presidenza 2014

Nel 2014 la Svizzera assumerà la presidenza dell'OSCE e il consigliere federale Didier Burkhalter sarà il presidente di turno dell'Organizzazione.

La presidenza della Svizzera sarà focalizzata sulle seguenti priorità:

- **Promuovere la sicurezza e la stabilità:** con gli strumenti del dialogo e della creazione di un clima di fiducia la Svizzera intende fornire un contributo alla soluzione di conflitti, in particolare nei Balcani occidentali e nel Caucaso meridionale. La presidenza svizzera dell'OSCE sosterrà inoltre gli accordi volti a promuovere la trasparenza e le riforme delle forze di sicurezza;
- **Migliorare le condizioni di vita della gente:** la Svizzera intende operare affinché tutti gli Stati OSCE attuino interamente gli impegni contratti a tutela dei diritti dell'uomo (in particolare in materia di torture, lotta al terrorismo, promozione di elezioni libere e democratiche, difesa dei diritti dell'uomo e delle minoranze);
- **Rafforzare la capacità di azione dell'OSCE:** la Svizzera sostiene il corrente processo di riforma dell'organizzazione, volto a garantire all'organizzazione una capacità di reazione alle crisi all'insegna di una maggiore rapidità ed efficacia, anche tramite il potenziamento delle proprie capacità di mediazione dei conflitti. Nel suo anno di presidenza la Svizzera punta infine a collaborare regolarmente con la società civile.

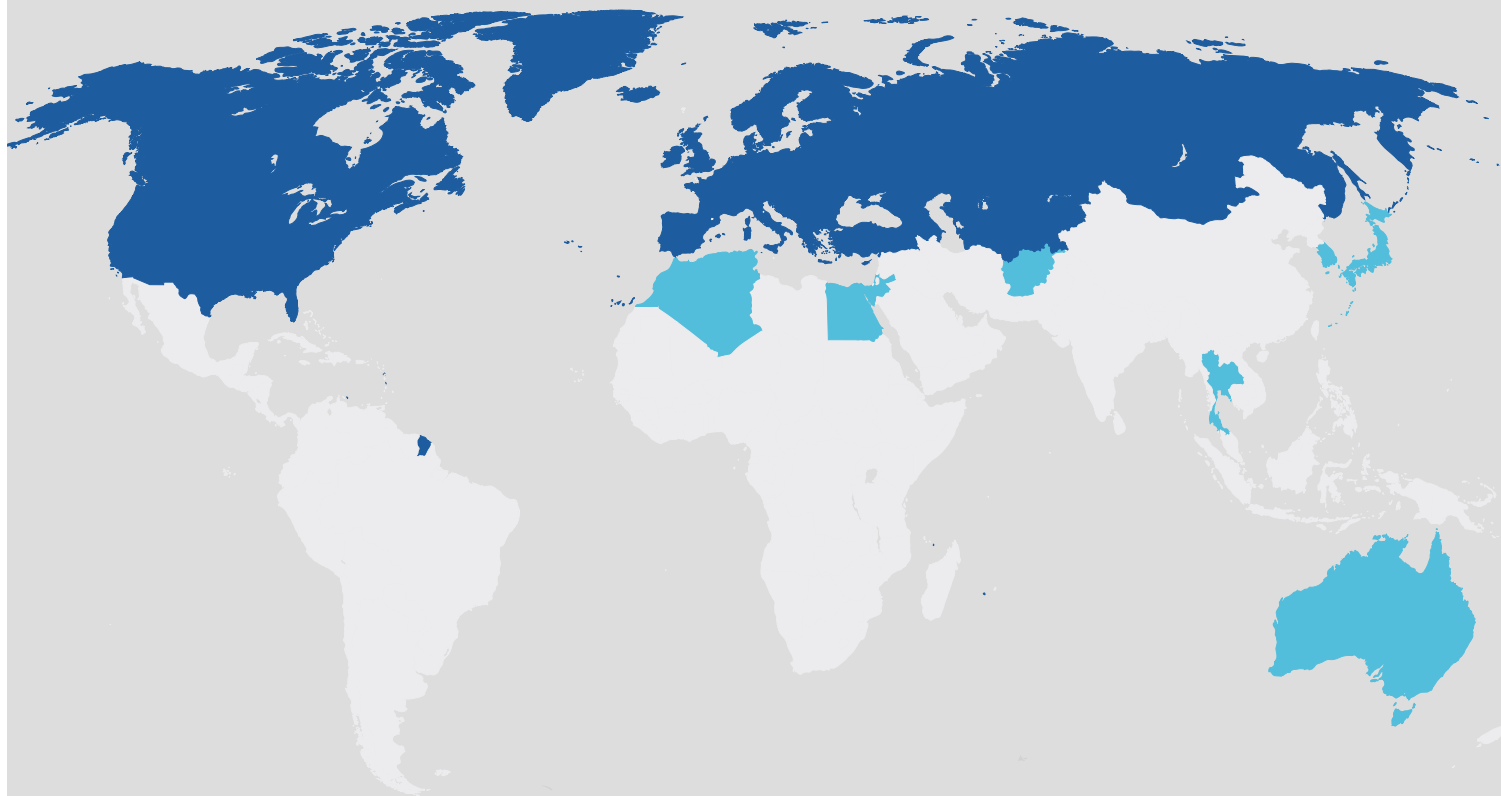
La riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a dicembre 2014 a Basilea. Circa 1200 delegati designati dai 57 Stati partecipanti dell'OSCE parteciperanno all'evento di quattro giorni organizzato in vista della chiusura della presidenza svizzera dell'OSCE.

Stati partecipanti dell'OSCE

Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belarus, Belgio, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, San Marino, Santa Sede, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uzbekistan

Partner per la cooperazione dell'OSCE

Afghanistan, Algeria, Australia, Egitto, Israele, Giappone, Giordania, Marocco, Repubblica di Corea, Thailandia, Tunisia



Contatto

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Segreteria generale SG-DFAE

Informazione DFAE

Palazzo federale Ovest, CH-3003 Berna

Telefono +41 31 322 31 53

E-Mail info@eda.admin.ch

www.dfae.admin.ch/osce2014